Programma

Ange Flégier

(Marsiglia, 25 febbraio 1846 - 8 ottobre 1927)

Dixtuor

per flauto, oboe, clarinetto, fagotto e corno e quintetto d'archi

I. Maestoso, Allegro agitato
II. Andante
III. Scherzo: allegro scherzando
IV. Finale. allegro con brio

Prima esecuzione italiana

Édouard Lalo

(Lilla, 27 gennaio 1823 - Parigi, 22 aprile 1892)

Deux Aubades

puor dix instruments

I. Allegretto: Andante-Allegretto non troppo
II. Andantino

Nino Rota

(Milano, 3 dicembre 1911 - Roma, 10 aprile 1979)

Il gattopardo
Ballabili e Danze 1962

Versione 2021 per quintetto d'archi e quintetto di fiati di Paolo Zannini

I. Mazurka
II. Valzer brillante - Giuseppe Verdi
III. Balletto/Controdanza
IV. Polka
V. Quadriglia
VI. Galop
VII. Valzer del Commiato

Ange Flégier studiò composizione al Conservatorio di Parigi sotto la guida di Ambroise Thomas. Nel 1869 fu tra i sei finalisti del prestigioso concorso del Prix de Rome. A partire dal 1870 intraprese l'attività di critico musicale e iniziò parallelamente a dedicarsi alla composizione.Delle circa 350 opere da lui scritte, un terzo è destinato al pianoforte e un altro terzo al repertorio vocale da camera. Accanto a queste composizioni, Flégier realizzò un'opera comica, numerosi lavori orchestrali e diverse opere di musica da camera. Il suo **Dixtuor** (Decimino) per flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno e quintetto d'archi risale al 1899 e gli valse l'assegnazione del prestigioso **Prix Chartier**, riconoscimento francese dedicato alla musica da camera. Il termine *dixtuor* fu coniato dallo stesso Flégier e venne accolto già l'anno successivo nel dizionario Larousse della lingua francese. A partire dagli anni Novanta del XIX secolo, Flégier si dedicò anche alle sue altre due grandi passioni: le arti figurative e la poesia. Realizzò circa un centinaio di acquerelli e disegni, successivamente donati a diversi musei. Pubblicò inoltre una raccolta di poesie e memorie intitolata *À travers la vie* (*Attraverso la vita*), nonché una raccolta di racconti e poesie in lingua provenzale. I suoi meriti artistici furono ampiamente riconosciuti: oltre al Prix Chartier, ricevette le **Palmes Académiques** e fu insignito del titolo di **Cavaliere della Legion d'Onore**, una delle più alte onorificenze francesi.

Ange Flégier *Dixtuor* in fa minore

Fin dalle prime battute emerge una scrittura di gusto pienamente tardo-romantico, nella quale la solidità della costruzione formale si accompagna a una notevole raffinatezza timbrica. Più che contrapporre fiati e archi, Flégier ricerca una continua integrazione tra le due famiglie strumentali, creando impasti sonori morbidi e luminosi che richiamano la migliore tradizione cameristica francese. Il primo movimento è dominato da un clima appassionato e drammatico, sostenuto da un linguaggio armonico ricco ma sempre controllato. L'**Andante** centrale rivela invece il lato più lirico del compositore: le melodie si dispiegano con eleganza e cantabilità quasi vocale, qualità che riflette la grande esperienza di Flégier nel repertorio della mélodie francese. Lo **Scherzo** introduce una dimensione più leggera e brillante, caratterizzata da dialoghi vivaci tra i diversi strumenti e da una scrittura ricca di colore. Nel **Finale**, energico e trascinante, i materiali tematici vengono sviluppati con sicurezza sino a una conclusione di ampio respiro, che conferisce all'intera composizione una notevole unità architettonica. Pur essendo oggi raramente eseguito, il *Dixtuor in fa minore* si rivela una scoperta di grande interesse: un'opera che unisce la chiarezza formale della scuola francese a una scrittura strumentale elegante e fantasiosa. In essa convivono il gusto per la melodia, la ricerca del colore e una raffinata sensibilità cameristica, qualità che fanno di Flégier una figura meritevole di essere riscoperta accanto ai protagonisti più noti della musica francese di fine Ottocento.

Della musica di **Édouard Victoire Antoine Lalo** la critica ha sempre messo in luce i tratti di eleganza, di chiarezza emotiva e formale, di nobile pacatezza, di ingenua sincerità. Émile Vuillermoz, autore di una ormai storica *Histoire de la musique* (Fayard, Parigi 1973) si spinge a parlarne come di un *genie spécifiquement français* il cui aristocratico talento fu condannato dalla critica ma riabilitato dal pubblico. Ancora prima il musicologo-compositore Julien Tiersot ne aveva scritto come di valido esemplare del Romanticismo francese, privo tuttavia di quell'inquietudine nell'espressione e di quella profondità di sentimento che della patente di "romantico" sono requisiti fondamentali. Insomma, quella di Édouard Lalo è una musica che passa un po' inosservata, mai "prepotente", mai "urlata". Sembra il frutto di un artista distaccato dalle cose del mondo, che non aspira ad alcuna particolare vetrina. Eppure il suo animo non dovette essere tanto superiore e distaccato. Cresciuto musicalmente dapprima nella natale Lilla, dove tra l'altro ebbe come maestro un violoncellista, tale Baumann, che aveva suonato le Sinfonie di Beethoven sotto la direzione dell'autore, e poi a Parigi, dove si era trasferito scappando di casa, ribellandosi a un padre che voleva intraprendesse la carriera militare, Lalo si dedicò con tutte le sue forze, nei suoi primi anni di attività, alla musica da camera, sia entrando come violista nel Quartetto Armingaud, dèdito alla divulgazione della musica tedesca, sia componendo diverse pagine di stampo classico per lo più per violino, violoncello e pianoforte,

diverse delle quali sono andate perdute o sono state distrutte da lui stesso. Il mancato successo lo gettò tuttavia nella depressione, se è vero che per circa quindici anni si astenne dallo scrivere altra musica, salvo prendere parte a un concorso per un'opera indetto dal Théâtre Lyrique, ottenendo il terzo posto con *Fiesque*, un grand-opéra che fu giudicato non adatto a essere rappresentato: circostanza che lo gettò in una ancor più cupa desolazione.Il matrimonio con Julie Besnier de Maligny, un contralto che ebbe una discreta carriera nelle sale da concerto e nei teatri d'opera, lo indusse poi a riprendere in mano penna e carta da musica per dar vita a una serie di liriche di discreta fattura. La scintilla tuttavia si riaccese solo dopo il terremoto bellico del 1870, quando diede vita con diversi colleghi alla Société National, un'istituzione finalizzata a difendere l'arte francese contro l'invasione della musica straniera, specificamente quella tedesca, da lui peraltro praticata e divulgata negli anni della giovinezza. Era evidentemente quel che occorreva perché il musicista, nato in Bretagna da una famiglia di origine spagnola, si rianimasse. Nel periodo compreso tra il 1872 e il 1789 compose perciò più di quanto avesse mai fatto prima, dedicandosi sia alla produzione sinfonica sia al teatro. Il balletto esotico *Namouna* (1882), gli valse quanto meno l'ammirazione dei colleghi, primo tra tutti Debussy (recuperò terreno, tuttavia, quando l'autore ne trasse tre Suite da eseguirsi in sede sinfonica), mentre l'opera *Le roi d'Ys*, ispirata a un'antica leggenda bretone, (la *première* è del 1888 ma la composizione risale a più di dieci anni prima), se non fu esente da critiche, specie quella di "wagnerismo", piuttosto curiosa nel suo caso, ebbe un amplissimo successo di pubblico: l'unica vera grande soddisfazione professionale per Lalo, che morì poi quattro anni dopo. In Francia, nel XIX secolo, un'***aubade*** è una pagina orchestrale leggera, mattutina, di atmosfera serena, spesso usata come *entr'acte* teatrale. Lalo riprende questa tradizione e la trasforma in musica da camera di grande eleganza.Le *Deux Aubades* di Édouard Lalo sono due intermezzi (1872) , tratti dall'opera *Fiesque* e pubblicati come brani autonomi per dixtuor . Sono pagine brevi, luminose, di carattere mattutino (*aubade* = musica del mattino), oggi considerate piccoli gioielli della produzione giovanile di Lalo. *Fiesque* è un grand-opéra politico composto da Édouard Lalo tra il 1866 e il 1868, tratto dal dramma di Schiller *Die Verschwörung des Fiesco zu Genua*. Racconta la congiura del nobile genovese Gian Luigi Fieschi contro la famiglia Doria. Il titolo *Fiesque* è semplicemente la forma francese del nome Fieschi, usata nel teatro francese dell'Ottocento.Ambientata a **Genova nel 1547**, l'opera narra la lotta politica tra il nobile **Fiesque** e il potente **Andrea Doria**.

Nino Rota *Il Gattopardo* Ballabili e Danze
di Giovanni d'Alò *Tratto dal programma di sala dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia*

«…Ho suonato un tema di una sinfonia che non avevo neanche mai scritta, ma che avevo fatto nel '44- '45… era un mio ricordo di gioventù… Una sinfonia, così, romantica… basti dire che non l'avevo neanche completata, tanto ero poco convinto, stilisticamente… Gli ho suonato questo tema e lui: "Questo è il tema del Gattopardo"». In una conversazione con Sergio Miceli, Nino Rota racconta così, con quella disarmante semplicità che altri hanno definito "candore", la genesi di uno dei lavori più significativi nell'ambito della musica per il cinema. L'episodio, con tutta probabilità, risale al 1961 o al 1962. Il "lui" evocato è Luchino Visconti, impegnato nella preparazione del suo settimo lungometraggio, tratto dal famoso romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa pubblicato nel 1958 e divenuto il caso editoriale di quegli anni. La "sinfonia" alla quale si allude è la Sinfonia sopra una canzone d'amore, partitura che Rota aveva effettivamente composto negli anni '40 e che sull'onda del successo del film completerà solo nel 1972, dando luogo a uno dei casi più interessanti di traslazioni, passaggi e rimandi reciproci fra musica da concerto e musica per lo schermo. Un accenno meritano le danze che Rota scrisse per la lunghissima sequenza del ballo (che da sola occupa quasi un terzo del film) Mazurka, Valzer brillante-Giuseppe Verdi, Balletto-controdanza, Polka, Quadriglia, Galop, Valzer del commiato. Come è noto, il valzer brillante era un inedito di Giuseppe Verdi, il cui manoscritto – stando a quanto racconta Franco Mannino – fu trovato da Romolo Valli in una bancarella e donato a Visconti, che ne fece la musica su cui far ballare Angelica e il Principe, ovvero Claudia Cardinale e Burt Lancaster, in uno dei momenti più memorabili e rappresentativi del Gattopardo.

Collegium Musicum

Carmine Scarpati *violino*
Serena Soccoia *violino*
Francesco Peverini *viola*
Giuseppe Carabellese *violoncello*
Francesco Gesario *contrabbasso*
Michele Bozzi *flauto*
Giuseppe Giannotti *oboe*
Giambattista Ciliberti *clarinetto*
Mario Mattia Perticaro *fagotto*
Antonio Fracchiolla *corno*

Prossimo concerto

Nuovo Teatro Abeliano
Martedì 24 novembre 2026 ore 20,30 ore 10,30 per le scuole

Tra noir e melodramma, incontro con Giancarlo De Cataldo

Fantasie e divertimenti su temi d'opera



Giancarlo De Cataldo



Gianluigi Caldarola

Gianluigi Caldarola clarinetto
I Solisti del Collegium Musicum
Carmine Scarpati violino **Serena Soccoia** violino
Francesco Peverini viola **Giuseppe Carabellese** violoncello